




Università
della
Svizzera
italiana

UNO SGUARDO SUL FUTURO DELL'USI



Visione 2020 e pianificazione 2012–2016

1

Indice

Introduzione, p. 2–3

Visione USI 2020, p. 4–9

- Le scienze computazionali
- Verso una Facoltà di medicina
- Il ruolo delle quattro Facoltà esistenti
- Incrementare l’apporto al dibattito culturale e porsi come leader nella difesa dell’italiano in Svizzera

Pianificazione 2012-2016, p. 10–23

- Contesto, sfide e obiettivi generali
- Formazione di base
- Ricerca
- Formazione dottorale
- Formazione continua
- Corpo accademico
- Collaborazioni e reti
- Governance
- Risorse finanziarie
- Logistica

*Il testo è tratto dal documento
“Pianificazione 2012-2016”,
discusso e approvato dal Consiglio dell’USI.*

Visione, obiettivi e strategia di sviluppo dell'Università della Svizzera italiana

L'USI è una realtà giovane e dinamica che non intende limitarsi a consolidare quanto ha fatto finora, ma vuole aprirsi a nuove sfide per diventare più attrattiva e acquisire più visibilità sia sulla scena nazionale che internazionale. Diversamente dalle sue consorelle, ben radicate e affermate nel contesto accademico svizzero, l'USI non può contare su una lunga e solida tradizione. Ciò non costituisce uno svantaggio, anzi ha offerto e offre tuttora stimolanti opportunità per esplorare vie novatrici, suscettibili di arricchire e vivacizzare la scena universitaria elveti-

ca. L'USI oggi è fucina di idee, fonte di ispirazione per immaginare nuove, e perché no, audaci visioni da cui dovrebbero germogliare in futuro iniziative e progetti di grande rilevanza per il Ticino. Quale è dunque il modello di sviluppo che l'USI intende seguire nei prossimi anni e quali sono i possibili scenari in prospettiva 2020? Questo breve opuscolo presenta la visione 2020 e la pianificazione 2012-2016 della nostra Università, nella convinzione che la condivisione degli obiettivi sia il primo passo concreto verso la loro realizzazione.

Piero Martinoli, Presidente





L'USI OGGI

L'Università della Svizzera italiana offre formazione di qualità ai suoi quasi 3'000 studenti e svolge attività di ricerca innovativa in un ambiente accademico cosmopolita e dinamico. Si distingue nel sistema universitario svizzero grazie ad offerte formative originali. L'Accademia di architettura e la Facoltà di scienze economiche trovano la loro piena giustificazione l'una nella continuità di una secolare e splendente tradizione, e l'altra nell'importanza della piazza finanziaria

di Lugano a livello svizzero e internazionale. La Facoltà di scienze della comunicazione, unica nel suo genere nel nostro paese, e la Facoltà di scienze informatiche rispondono alla necessità di formare professionisti competenti in campi destinati ad influenzare in maniera sempre più incisiva l'evoluzione della nostra società. Unite alla privilegiata posizione geografica, che fa dell'USI un'università-ponte fra il polo lombardo e il resto della Svizzera, queste scelte conferiscono al

nostro ateneo un'identità propria, contraddistinta dalla crescita regolare del numero di studenti e dal carattere internazionale (il più marcato in Svizzera) dei suoi attori, studenti, assistenti e professori. Consapevole delle responsabilità nei confronti del proprio territorio, l'USI opera scelte strategiche in grado di profilare la Svizzera italiana nel contesto elvetico e internazionale, contribuendo in modo significativo ai processi di innovazione economica della regione.

Visione USI 2020

Se vuole figurare nell'élite accademica nazionale e internazionale sia nella formazione sia nella ricerca, l'USI deve assolutamente puntare sulla qualità, mirare all'eccellenza. Considerati il contesto globale nel quale l'università è chiamata ad affermarsi come pure le risorse e le potenzialità che offre il territorio nel quale è inserita, ciò è possibile solo a condizione che l'USI non cresca a dismisura, ma rimanga un ateneo di dimensioni contenute, limitando la sua capacità di accoglienza a non oltre 3'500 studenti. In altre parole – e con la dovuta modestia nel paragonare l'USI a un'istituzione così prestigiosa –, la visione è di un'università concepita sul modello del *California Institute of Technology*, nel quale il “coaching” degli studenti è eccezionale in virtù di un rapporto docenti/studenti molto favorevole. Solo con una simile prospettiva l'USI potrà continuare

ad essere un polo d'attrazione per studenti capaci e motivati e per ricercatori di talento. Sono loro che contribuiranno a dare un volto nuovo al Ticino: con la loro immaginazione, il loro entusiasmo e, perché no, il loro gusto del rischio, essenziale per la rigenerazione del tessuto economico del nostro territorio. Ma ciò, evidentemente, non basta. Per raggiungere il livello di qualità che le garantisca un'autentica visibilità e il sostegno dell'autorità politica e della popolazione ticinese, nel prossimo decennio l'USI dovrà concretizzare iniziative volte a conferirle un profilo “proprio” che le permetta di distinguersi dagli altri atenei svizzeri e di affermarsi sempre più al di là dei nostri confini. La visione USI 2020 comporta quindi l'attivazione e la realizzazione di progetti-faro che vanno scelti in campi di sicuro avvenire non solo per il loro interesse scientifico, ma anche per lo

sviluppo economico del territorio e per il sostanziale contributo che da essi ci si può attendere nel proporre soluzioni a urgenti problemi di rilevanza nazionale. In questa riflessione va tenuto presente che il progetto universitario della Svizzera italiana è senza alcun dubbio una delle pietre angolari su cui costruire l'avvenire del Cantone, creando le premesse che permetteranno a questa terra di affermarsi nel contesto confederale e alle future generazioni di lottare ad armi pari con concorrenti sempre più agguerriti in un'economia globalizzata. Se nel 1996 l'USI nacque soprattutto come affermazione dell'identità culturale della Svizzera italiana, nel medio e lungo periodo essa non potrà limitarsi unicamente ad assumere questo ruolo, ma deve diventare la fonte del capitale umano e delle nuove conoscenze che, oltre a contribuire al progresso scientifico e

Considerati il contesto globale nel quale è chiamata a competere per affermarsi, il potenziale del territorio e le risorse disponibili, l'USI

- mira a sviluppare nuove iniziative destinate a potenziare il suo profilo originale nel sistema universitario svizzero, con progetti-faro (scienze computazionali e medicina) scelti in campi di sicuro avvenire per interesse scientifico, per contribuire allo sviluppo del territorio e alla soluzione di problemi urgenti di rilevanza nazionale;
- intende incrementare il suo impegno per la difesa della componente italiana del nostro Paese;
- vuole rimanere un ateneo di dimensioni contenute, limitando la capacità di accoglienza delle sue 4 facoltà a 3'500 studenti.

culturale, sono indispensabili per attivare i processi di innovazione portatori di prosperità economica e di sicurezza sociale per il nostro territorio e la sua popolazione. Quali, dunque, le visioni per l'USI del 2020?



Le scienze computazionali

Nell'attuale offerta formativa dell'USI le cosiddette *soft sciences* dominano le *hard sciences*. Se l'USI vuole proporsi come leader di un progetto che miri a dare un volto nuovo al Ticino, deve aprirsi anche alle scienze dure, vale dire alle scienze il cui linguaggio è la matematica. Ciò non significa che le *soft sciences* non siano in grado di dare contributi notevoli a questo ambizioso disegno, ma è innegabile che senza una componente *hard sciences* esso sarebbe destinato a fallire perché l'aspetto tecnico-scientifico è fondamentale per la rigenerazione del tessuto economico-industriale, che in Ticino vive (e vivrà) soprattutto dei prodotti di nicchia ad alto valore tecnologico di piccole e medie imprese. La recente apertura alle scienze computazionali in seno alla Facoltà di scienze informatiche ha dato avvio a una nuova linea

di ricerca che, sfruttando la potenza di calcolo dei supercalcolatori di nuova generazione, offre la possibilità di studiare problemi complessi e interamente nuovi di grande interesse scientifico in una varietà di discipline, dalla fisica alla finanza, passando per la chimica, la biologia, la medicina, la farmacologia, la climatologia, la meteorologia, le scienze dell'ingegnere e dei materiali, e altre ancora: in parte discipline inaccessibili da un punto di vista sperimentale per un'università come la nostra, perché troppo costose, ma alla nostra portata se studiate in quel laboratorio virtuale che è il supercomputer. Inoltre le scienze computazionali ci consentono di inserirci nella strategia nazionale per il calcolo di grande potenza e la sua messa in rete (*High-performance computing and networking*, HPCN) e di creare un aggan-

cio universitario credibile per il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS), gestito dal Politecnico federale di Zurigo e con sede a Lugano. Per il loro spiccato carattere multi- e interdisciplinare le scienze computazionali offrono all'USI la possibilità di promuovere importanti sinergie e collaborazioni, oltre che con l'ETH Zurich, anche con la SUPSI (in particolare il DTI) e gli istituti dell'area biomedica della Svizzera italiana (IRB, IOSI, e CCT). Esse saranno di sempre maggiore rilevanza anche per l'industria e il mondo economico, dove settori importanti per la Svizzera e il Ticino come quello meccanico, quello biotecnologico, quello farmacologico, o quello finanziario faranno sempre più ricorso alla modellazione e alla simulazione numerica per ridurre i costi, il *time to market*, o i rischi dei loro prodotti.

L'Istituto di Scienze computazionali (ICS), creato nel 2008 entro la Facoltà di scienze informatiche

- ha avviato un programma Master e uno di Bachelor;
- sfrutta la potenza di calcolo del Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) per studiare problemi complessi tramite la simulazione numerica;
- consente all'USI di inserirsi nella leadership della strategia nazionale nel campo della *High performance computing and networking* (HPCN);
- apre nuove prospettive multi e interdisciplinari nel campo della ricerca.

Verso una Facoltà di medicina

Sviluppatesi esponenzialmente nella seconda metà del secolo scorso, le scienze biomediche sono destinate a rimanere al centro dell'interesse scientifico anche nel XXI secolo. Con l'affiliazione dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) l'USI ha fatto un primo passo verso l'apertura a questo campo della scienza. Per quanto significativo per il prestigio che comporta per l'ateneo e per la stabilità che garantisce all'IRB nel paesaggio universitario svizzero, questo passo rischia di restare marginale se non sarà inserito in una visione più ampia, volta a immaginare un contesto più favorevole allo sviluppo non solo della ricerca (nel caso specifico, in immunologia), ma anche della formazione (bio)medica. È appunto nell'ambito della formazione medica che all'USI si presenta un'occasione unica. È noto che il nostro Paese soffre di

una grave penuria di medici, che assumerà proporzioni sempre più drammatiche nel prossimo decennio, amplificata dal fatto che l'età media dei medici si aggira attualmente attorno ai 50 anni. A ciò si aggiunge l'alta proporzione di medici-assistenti stranieri (45% in media a livello svizzero con punte del 72% in Ticino) con una marcata tendenza a crescere, mentre centinaia di giovani svizzeri vengono esclusi dagli studi di medicina per mancanza di posti. Queste constatazioni mostrano la necessità di formare più medici svizzeri nei prossimi 10-15 anni aumentando di almeno il 20% le capacità di accesso per la formazione a livello clinico, come conferma uno studio dei flussi all'entrata e all'uscita della formazione medica. È appunto con lo scopo di contribuire alla soluzione di un problema di portata nazionale che si inserisce l'ini-

ziativa di avviare una formazione clinica (Master in medicina, 3 anni) all'USI. Il gruppo incaricato dal Consiglio di Stato ha terminato la prima fase dello studio di fattibilità e sta svolgendo quella dettagliata. Considerati i limiti delle strutture e risorse mediche locali, la necessità di evitare un possibile isolamento, gli ostacoli legali e la necessità di raccogliere ampio consenso sia a livello politico sia da parte delle facoltà di medicina svizzere, lo scenario più realistico è quello di un Master realizzato in stretta collaborazione con una o più facoltà di medicina d'oltralpe. Visto l'interesse manifestato dai futuri potenziali partner, siamo convinti che questo scenario abbia ottime probabilità di riuscita e costituisca, nella visione "USI 2020", il preludio alla nascita di un'autentica Facoltà di medicina: la quinta facoltà dell'USI.

La Svizzera soffre di una grave carenza di medici, mentre oltre un migliaio di giovani svizzeri vengono esclusi dagli studi di medicina per mancanza di posti di studio. Nei prossimi anni le Facoltà di medicina sono chiamate ad aumentare almeno del 20% la capacità di formazione nella medicina clinica. Per contri-

buire a rispondere a questo bisogno l'USI, su incarico del Consiglio di Stato, ha avviato uno studio di fattibilità e sta elaborando il progetto dettagliato. Lo scenario più realistico prevede di realizzare un Master in stretta collaborazione con una o più facoltà di medicina d'Oltralpe.

Continuare ad investire nelle Facoltà esistenti: qualità e interdisciplinarietà

Se nell'elaborare una visione dell'USI fra dieci anni i due progetti-faro illustrati poc'anzi assumono, per la loro stessa natura, un ruolo centrale, non va dimenticato il fondamentale contributo che le quattro facoltà (Architettura, Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Scienze informatiche) daranno allo sviluppo dell'USI nella formazione e nella ricerca come pure ai processi di trasformazione e di rigenerazione della realtà ticinese. Lo hanno ampiamente dimostrato nel corso del quadriennio 2008-2011 e i loro piani di sviluppo mostrano la chiara volontà di continuare su questa strada in uno spirito di forte crescita qualitativa in ambito accademico/scientifico e di risposta flessibile, tramite l'offerta di una formazione continua di alto livello, ai bisogni non solo del mondo imprenditoriale, ma

anche di altri settori della società. Parallelamente all'attivazione e implementazione dei progetti-faro sarà quindi essenziale consolidare, all'interno di ogni Facoltà, quelle aree che si sono affermate per originalità, qualità e produzione scientifica a livello nazionale e internazionale. Né va dimenticato che l'USI è terreno privilegiato della ricerca e della formazione interdisciplinari: esplorando le nicchie che si schiudono all'intersezione delle discipline sarà possibile, come già lo si è fatto in passato, gettare nuovi ponti fra architettura, economia, comunicazione e informatica aprendo la strada a nuove conoscenze e ad allettanti scenari.

L'Accademia di architettura, le Facoltà di Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Scienze informatiche continueranno ad investire per una crescita soprattutto qualitativa:

- nel potenziamento del corpo professorale stabile;
- nel consolidamento della qualità e della specificità dell'offerta formativa;
- nell'incremento della ricerca competitiva in settori di punta o di nicchia nei quali ha assunto o può assumere rilievo nazionale e internazionale.

Incrementare l'apporto al dibattito culturale e porsi come leader nella difesa dell'italiano in Svizzera

Nella visione 2020 l'USI diventa il centro dell'attività scientifica e il motore della vita culturale del Cantone: un'istituzione non solo per addetti ai lavori, ma aperta sul mondo che la circonda, luogo d'incontro privilegiato per dibattiti e confronti d'idee sui temi "caldi" che interessano e preoccupano la società come il riscaldamento climatico, l'approvvigionamento energetico, i fenomeni migratori e gli aspetti multiculturali che essi comportano, l'invecchiamento della popolazione e il suo impatto sulle assicurazioni sociali, la globalizzazione e altri ancora. È questo intreccio di scienza, di cultura e di apertura alle idee e ai problemi del mondo nel quale viviamo che significa "Università". In questo contesto l'obiettivo di favorire il dialogo tra scienza e società, con particolare attenzione ai più giovani, diventa

prioritario sia per una migliore diffusione della cultura scientifica e della comprensione pubblica della scienza, sia per incentivare nuove carriere scientifiche come risposta alla penuria di personale in questo campo. L'USI raccoglie formalmente questa sfida nel 2011, inserendo *L'ideario* nei propri servizi.

Inoltre non va dimenticato il centrale ruolo dell'USI a sostegno della componente italiana del nostro Paese. Al riguardo l'Istituto di Studi italiani (ISI) – integrato amministrativamente nella Facoltà di scienze della comunicazione – ha completato la sua offerta formativa nelle discipline dell'italianistica mediante l'istituzione di un programma di Bachelor, rafforzando così la missione dell'Università a tutela di un patrimonio linguistico e culturale che è uno dei cardini della coesione nazionale.

L'USI intende porsi come centro dell'attività scientifica, incrementare il suo apporto al dibattito culturale nel contesto cantonale ed assumere un ruolo centrale nella difesa della lingua e della cultura italiana in Svizzera.

L'ultimo passo in questa direzione è stato l'istituzione di un Bachelor in Lingua, letteratura e civiltà italiana per completare l'offerta formativa dell'Istituto di studi italiani (ISI).

Pianificazione 2012-2016: il contesto e la sfida

Quali sono gli obiettivi dell'USI in materia di formazione e ricerca per il quadriennio 2012-2016?

Per descriverli non si può prescindere dal contesto: nell'odierno mondo globalizzato, le università sono in diretto confronto internazionale e i cosiddetti *ranking* sono uno strumento sempre più diffuso nell'opinione pubblica, nel mondo politico e nell'universo studentesco per apprezzare il loro valore sul "mercato" della conoscenza. Lo Stato non è più l'unico garante dell'università, ma anche altri attori della società civile fungono da *stakeholder* dell'istituzione. La reputazione di un ateneo dipende in modo determinante dalla percezione che la società civile nel suo insieme ha della qualità dell'insegnamento e della ricerca che vi si svolgono, come pure della sua capacità di attivare i processi di

innovazione. L'USI spicca nel panorama universitario svizzero grazie ad offerte formative originali, dettate non solo da considerazioni di natura economico-finanziaria (Scienze economiche) e storico-culturale (Architettura), ma anche dalla necessità di formare professionisti competenti in campi destinati a influenzare in maniera sempre più incisiva l'evoluzione della nostra società (Scienze della comunicazione e Scienze informatiche). L'USI ha quindi eccellenti carte da giocare: oltre alla crescita qualitativa delle quattro Facoltà e alle scelte strategiche cui si è accennato, l'USI è l'università svizzera più internazionale, ciò che espone i suoi studenti alla diversità culturale, stimola una sana competizione e promuove la propria immagine nel mondo; è un'università "ponte" tra due poli economici e culturali, la Lom-

bardia e la Svizzera interna; e, *last but not least*, gode di una straordinaria autonomia accademica, del convinto sostegno delle autorità politiche cantonali e comunali e di diverse fondazioni private che credono nei suoi progetti. L'USI è consapevole dei limiti oggettivi posti alla sua crescita dal contesto in cui è inserita e dalle risorse finanziarie disponibili, ma entro questi limiti è determinata a brillare. La sfida per raggiungere l'eccellenza va affrontata con un misto di realismo e misurata ambizione: certo, la strada da percorrere è ancora lunga, ma questo non deve esimerci dal produrre uno sforzo determinato e costante per arrivarvi. L'attuale statura dell'USI non consente trionfalismi, ma alcuni segnali indicano chiaramente che l'istituzione è sulla via giusta.

Nel mondo globale le università si posizionano nel mercato della conoscenza in concorrenza e competizione fra loro e la loro reputazione è sempre più dipendente dalla percezione che ne hanno tutti gli attori della società civile.

L'USI ha ottime carte da giocare: la qualità della formazione e della ricerca delle sue facoltà, l'internazionalità, la privilegiata posizione geografica, l'autonomia e un convinto sostegno del settore pubblico e privato.

Obiettivi generali e strategie

Formazione e ricerca sono attività complementari della scienza e missioni essenziali di un'università. Obiettivo della formazione universitaria è di insegnare soprattutto a porsi le “buone” domande, a individuare cioè i problemi che meritano di essere affrontati e risolti (*more knowledge than skills*). L'università non insegna unicamente a imparare un mestiere, dunque ad acquisire delle competenze (*skills*) immediatamente spendibili nel mondo del lavoro – compito essenziale, questo, delle scuole universitarie professionali (FHS/HES/SUP) – ma anche, e forse soprattutto, a interrogarsi sul perché le cose accadono, a stimolare la curiosità per allargare e approfondire le conoscenze, offrendo così maggiori e più diversificate opportunità nel medio e lungo termine.

La ricerca scientifica fatta nelle università

ha come obiettivo la creazione di conoscenze autenticamente nuove che, se intelligentemente sfruttate, hanno il potere di mutare in modo profondo il tessuto economico di un paese, consentendogli così di mantenere un alto grado di competitività. Fare ricerca significa esplorare territori sconosciuti della scienza, capire ciò che è tuttora incompreso, carpire alla natura i segreti che ancora ci nasconde, conoscere l'uomo e la società in cui vive: in altre parole andare oltre gli attuali limiti e orizzonti della conoscenza. Per questo la ricerca scientifica è sorgente di nuovi modi di pensare e di lavorare come pure precursore dello sviluppo economico, industriale e culturale di un paese.



La formazione di base: sempre più esigenti a salvaguardia della qualità

L'ateneo mira a un posizionamento profilato dell'offerta formativa mediante un'attenta verifica non solo dell'interesse che i vari curricula, soprattutto di master, suscitano nel mondo studentesco, ma anche dei bisogni del mondo del lavoro.

L'analisi della composizione del corpo studentesco mostra una forte percentuale di studenti provenienti dall'estero (oltre il 60%). Se da un lato questo dato è motivo di fierezza e, di per sé, non rappresenta un problema perché perfettamente in linea con la forte internazionalizzazione del mondo universitario, dall'altro la mediocre qualità del bachelor conferito da certe università straniere (in base al quale lo studente può far domanda di ammissione a un master "congruente" dell'USI) dà adito a una ben fondata preoccupazione perché potrebbe intaccare l'immagine

dell'università. L'USI non può che puntare all'eccellenza se vuole crescere nella percezione nazionale e internazionale, per cui dovrà essere decisamente più esigente nell'ammissione ai master come pure nella selezione sia a livello bachelor sia a livello master. Oltre a elevare il livello dello "studente USI", l'adozione di procedure di ammissione e selezione più severe contribuirà a mantenere l'ateneo entro le dimensioni contenute prospettate nella "visione 2020". Il debole reclutamento di studenti da oltre Gottardo, in particolare dalla Svizzera tedesca, non solo penalizza l'USI in fatto d'immagine di là delle Alpi, ma incide anche negativamente sui sussidi erogati in base all'accordo intercantonale. Non si tratta di un problema di conoscenze linguistiche – la maggior parte dei master USI è offerta in inglese, lingua diffusa

e, in generale, ben padroneggiata dai giovani d'oltralpe –, ma della possibilità di cui godono gli studenti della Svizzera interna di accedere alla ricca offerta formativa di università prestigiose "della porta accanto". In quest'ottica è lecito immaginare che la situazione potrebbe migliorare con l'apertura di AlpTransit (nel 2017) che avvicinerà notevolmente il Ticino alla Svizzera tedesca. Gettando uno sguardo alle singole Facoltà, in Architettura si nota la volontà e la necessità di rafforzare, oltre alla progettazione, le discipline storico-umanistiche e tecnico-scientifiche che ruotano attorno ad essa: la storia dell'arte e dell'architettura, la cultura del territorio, l'impiantistica, la tecnologia e l'ecologia. Queste aree, alcune delle quali sono di estrema attualità e rilevanza per la vita dell'uomo sul pianeta terra, offriranno

In generale, nella formazione di base permangono prioritari questi obiettivi

- applicare procedure rigorose nell'ammissione (specialmente nella valutazione di molti titoli conseguiti fuori dal sistema universitario svizzero) e nella selezione per contenere la crescita entro limiti ragionevoli;
- aumentare il numero degli studenti provenienti da altri Cantoni svizzeri.

no alla Scuola la possibilità di inserirsi e profilarsi anche nel mondo della ricerca. L'imponente crescita del numero di studenti comporta serie difficoltà per la Facoltà di scienze economiche, nella quale il rapporto tra professori e studenti non è più soddisfacente. Se l'attuale situazione dovesse protrarsi, lo sforzo per garantire un insegnamento di qualità – attualmente sostenibile solo grazie all'ingaggio di docenti a contratto – avrebbe ripercussioni negative sulla ricerca, ove l'apporto dei docenti a contratto è praticamente nullo. Va quindi accordata la massima priorità a un sostanziale aumento delle posizioni di professore di ruolo e di professore assistente nelle tre aree della Facoltà: economia, finanza e management. La Facoltà di scienze della comunicazione deve far fronte a una concorrenza sempre maggio-

re, non solo da parte delle altre università svizzere, ma anche da parte di alcune SUP e di istituti di formazione professionale specializzati nell'insegnamento di vari campi della comunicazione. È quindi essenziale che la Facoltà rafforzi la sua specificità, riposizionandosi sulla tematica comune – la comunicazione appunto – evitando dispersioni e frammentazioni che potrebbero rivelarsi fatali per la sua identità. In quest'ottica è stata recentemente verificata la pertinenza dei diversi insegnamenti, ne è stata migliorata la coordinazione e la sintonia con le principali linee di ricerca, e si è proceduto a una revisione dell'offerta dei master, conservando solo quelli con un numero di studenti sufficiente e favorendo le sinergie fra i vari programmi. L'offerta formativa della Facoltà di scienze informatiche, già ottima,

per raggiungere i propri obiettivi è stata consolidata e migliorata ampliando il programma di bachelor per adattarlo ai nuovi percorsi a livello master, introducendo un bachelor specifico in scienze computazionali, integrando e armonizzando i nuovi major in scienze computazionali e in “embedded systems” nella struttura del master esistente e creando, in collaborazione con la Facoltà di scienze economiche, un master interdisciplinare di tipo tecnico gestionale per rispondere alle esigenze del territorio. La Facoltà intende dimostrare di poter raggiungere la reputazione delle due Scuole politecniche federali (ETH Zurich e EPFL), un obiettivo cui legittimamente ambisce, non solo attraverso una crescita qualitativa, ma aumentando anche il numero di studenti.

In particolare, per le singole facoltà

- L'Accademia di architettura rafforza le discipline storico-umanistiche e tecnico-scientifiche;
- Scienze economiche si prefigge di aumentare le posizioni di professore di ruolo e di professore-assistente per far fronte al crescente numero degli studenti;
- Scienze della comunicazione rafforza la sua identità focalizzandosi su campi rilevanti e specifici della disciplina;
- Scienze informatiche completa l'offerta formativa nelle scienze computazionali, promuove programmi in collaborazione con le altre facoltà (*Master in Informatics and Economics*) e sta integrando il settore *embedded systems*.

La ricerca: un impegno costante verso l'eccellenza

La ricerca, soprattutto quella fondamentale, è un settore di capitale importanza per l'USI, perché dalla qualità dei risultati e dal successo ottenuti in questo difficile e impegnativo esercizio dipende, in larga misura, il prestigio dell'istituzione. Il bilancio del quadriennio scorso ha mostrato una notevole crescita della ricerca qualitativamente più valida, quella competitiva (finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, FNS, e dall'Unione Europea, UE), il cui volume è più che raddoppiato. A questo proposito va rilevato il notevole contributo dato a questo settore dalla Facoltà di scienze informatiche che, grazie anche all'apporto dell'Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (IDSIA), si colloca ora al terzo posto – dopo i Politecnici federali – nel paesaggio universitario svizzero per quanto riguarda i progetti finanziati dal FNS. È però motivo di legittima soddisfazione constatare che nelle più recenti selezioni del FNS è costantemente cresciuto anche il numero dei progetti vinti dalle altre Facoltà, a dimostrazione di uno spirito di emulazione “contagioso” che si rivela pagante: anche l'Accademia di architettura, finora ai margini della ricerca, sta gradatamente scoprendo le sue risorse. Vale la pena segnalare che la percentuale dei finanziamenti per la ricerca tramite l'acquisizione di fondi esterni è in continua crescita e si situa ora oltre il 12%

del budget globale dell'USI, un dato che rivela l'accresciuta competitività dell'ateneo. Un altro dato: nel 2011 il FNS ha approvato progetti preparati da ricercatori dell'USI per circa 9 milioni di franchi, una chiara dimostrazione che il Ticino, grazie all'università, sta decisamente uscendo dal deserto scientifico in cui si trovava ancora venti anni fa. In questo contesto non sorprende che i dottorandi, vera linfa del progresso scientifico, aumentino in modo regolare e rappresentino ora quasi il 10% della popolazione studentesca. Nel prossimo quadriennio, l'USI dovrà continuare l'impegno costante dimostrato finora per incrementare ulteriormente il volume della ricerca, soprattutto di quella competitiva, la più valida qualitativamente. Un ulteriore sostanziale aumento rispetto alla situazione attuale (nel 2011 i fondi ottenuti per il finanziamento annuale di progetti di ricerca competitiva ammontano a 14 milioni di franchi) è un obiettivo che appare ragionevole e realistico all'orizzonte del 2016. Ciò permetterebbe all'USI di aumentare anche i sussidi federali, legati in buona parte alle prestazioni in questo campo. A livello strategico, la ricerca va consolidata nelle aree disciplinari già affermatesi come punti di forza e rafforzata in quelle che lo stanno diventando, come emerge da un esame delle singole Facoltà. In Architettura la storia dell'arte si sta imponendo

come un'area di ricerca emergente con un notevole potenziale di sviluppo, per cui è stata più che giustificata la creazione di un Istituto con una propria autonomia scientifica. Inoltre, sullo slancio di progetti in corso sostenuti dal FNS – nell'ambito del PNR65 *New Urban Quality* – e dalla Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) – nell'ambito del *Swiss Cooperation Project in Architecture* (SCPA) – dovrebbero germogliare ricerche interessanti nel campo della cultura del territorio e in quello del restauro e del riuso. Nella Facoltà di scienze economiche la ricerca continuerà a concentrarsi soprattutto in tre campi: finanza, management (incentrato sulla teoria macroscopica delle organizzazioni) ed economia pubblica e regionale. I rispettivi istituti di ricerca (IFin, IMA e IdEP) sono stati valutati da parte di esperti internazionali nell'ambito di una procedura *peer review* (introdotta all'USI nel 2008 per la verifica della qualità), ottenendo note lusinghiere grazie a lavori pubblicati nei *top journals* dei rispettivi campi di specializzazione. Da un punto di vista strategico è necessario che l'IFin, oltre alla finanza basata su metodi quantitativi (campo in cui brilla), dia più peso alla *corporate finance*, una disciplina di crescente attualità e importanza, mentre IdEP e IRE (Istituto di Ricerche Economiche) trarrebbero sicuri vantaggi in termini di massa critica e di visibilità da una più stretta collaborazio-

ne. Alcuni settori della Facoltà di scienze della comunicazione hanno fatto significativi progressi nella ricerca competitiva. La comunicazione sanitaria, le nuove tecnologie (in particolare l'*e-learning*) nella società della conoscenza, l'argomentazione, alcuni aspetti dei media sono campi di ricerca originali, in parte ancora poco esplorati in Svizzera: sono attualmente i punti forti della Facoltà ed è prevedibile che lo restino anche nei prossimi anni, mentre la comunicazione interculturale è un'area emergente di grande attualità e con un interessante potenziale di sviluppo. La Facoltà di scienze informatiche, nonostante sia la più giovane fra le facoltà dell'USI, è diventata un autentico centro di eccellenza nazionale in settori strategici della ricerca in informatica (il volume dei progetti acquisiti dall'inizio dell'attività scientifica è pari a oltre 15 milioni di franchi solo dal FNS, incluse le attività dell'IDSIA) e non c'è dubbio che possa a breve diventare un punto di riferimento internazionale in questo campo. Al raggiungimento di questo obiettivo contribuirà certamente anche l'Istituto di Scienze computazionali (ICS). Il binomio CSCS-ICS è al centro di una rete nazionale di supercalcolo – la *Swiss Platform for High-Performance and High-Productivity Computing* (HP2C) – che ha lo scopo di preparare, mediante una serie di progetti a forte impatto scientifico, le risorse uma-

ne e le competenze necessarie per affrontare nelle migliori condizioni il salto generazionale che si annuncia con l'avvento delle macchine della classe *petaflop/s* (da cento a mille volte più veloci di quelle attuali) previste nell'ambito della strategia HPCN. Il programma HP2C sarà ricondotto dalla CUS nel periodo 2013-2016 sotto il nome di PASC (*Swiss Platform for Advanced Scientific Computing*). Inoltre, di concerto con la SUPSI, si tratterà di definire su nuove basi il rapporto della facoltà con l'IDSIA con l'obiettivo di farne un istituto autenticamente comune all'USI e alla SUPSI. L'USI intende continuare con la valutazione periodica da parte di esperti esterni (*peer review*) delle attività svolte dalle varie unità di ricerca (istituti, laboratori) basandosi su parametri quali l'analisi bibliometrica delle pubblicazioni scientifiche, l'ottenimento di sussidi nell'ambito della ricerca competitiva, la qualità delle scuole dottorali, la formazione dei dottorandi. Questo strumento si è dimostrato molto utile per appurare i progressi, la qualità e l'impatto dei risultati ottenuti, ma deve essere affinato a livello di implementazione delle raccomandazioni degli esperti per consentire eventuali riorientamenti delle linee di ricerca e un'attribuzione equa e mirata delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Nel campo della ricerca l'USI, dopo aver raddoppiato il finanziamento tramite fondi terzi nel quadriennio 2006-2010, ritiene ragionevole e realistico puntare entro il 2016 a un ulteriore consistente aumento, primariamente nei suoi settori prioritari:

- storia dell'arte e dell'architettura, cultura del territorio, restauro e riuso all'Accademia di architettura;
- finanza, management (teoria delle organizzazioni), economia pubblica e regionale in Scienze economiche;
- argomentazione, comunicazione sanitaria, economia dei media, nuove tecnologie nella società della conoscenza in Scienze della comunicazione;
- ingegneria del software, sistemi di calcolatori distribuiti, sistemi informativi, sistemi intelligenti, progettazione di algoritmi, sistemi embedded e scienze computazionali in Scienze informatiche;

senza escludere nuove prospettive.

La formazione dottorale: una priorità

La ricerca vive soprattutto per il contributo che i dottorandi portano ai progetti nei quali sono coinvolti. Non a caso, quindi, la promozione e lo sviluppo del dottorato figurano giustamente fra gli obiettivi prioritari nelle prospettive strategiche della Conferenza dei rettori delle università svizzere (CRUS). Nel quadriennio 2008-2011 l'USI si è distinta per la formazione dottorale specialistica offerta in alcuni settori: la scuola di finanza dello Swiss Finance Institute (SFI), la scuola di economia sanitaria della Swiss School of Public Health (SSPH+) e le 3 scuole dottorali in comunicazione e sanità, in tecnologie per la formazione ed e-learning e in argomentazione finanziate dal FNS nell'ambito del programma ProDoc, che però non proseguirà oltre il 2012. La CRUS ha comunque l'intenzione di continuare

questa iniziativa, lanciando – limitatamente alla formazione, il sostegno della ricerca restando prerogativa del FNS – dei programmi dottorali propri nel periodo 2013-2016, nei quali le collaborazioni interistituzionali e la socializzazione dei dottorandi sono elementi centrali. L'USI ha ottime possibilità di inserirsi con successo in questa iniziativa, ma deve rivolgere, in generale, una maggiore attenzione al miglioramento della qualità dei suoi dottorati. In particolare, (i) va migliorato il “mentoring” dei dottorandi da parte del direttore di tesi e dei suoi collaboratori; (ii) va introdotta una valutazione regolare dell'avanzamento del lavoro di tesi da parte dei comitati dottorali delle facoltà; (iii) le tesi di dottorato devono essere documentate da pubblicazioni scientifiche in riviste internazionali *peer reviewed*

o presso case editrici importanti; (iv) i dottorandi vanno inseriti gradualmente in ambito nazionale e internazionale mediante la presentazione dei risultati delle loro ricerche a workshop e conferenze. Infine i regolamenti di dottorato delle singole Facoltà devono, nel limite del possibile, essere uniformati.

L'USI conta attualmente 264 dottorandi, pari a poco meno del 10% del totale degli studenti.

Sono attive 5 scuole dottorali in reti nazionali: finanza, economia sanitaria, comunicazione sanitaria, tecnologie per la formazione e argomentazione.

Nel prossimo quadriennio le facoltà si prefiggono di migliorare il “mentoring” dei dottorandi, introdurre una valutazione regolare dell'avanzamento del lavoro di tesi, promuovere le pubblicazioni dei dottorandi su riviste scientifiche internazionali *peer reviewed* e armonizzare i regolamenti di dottorato.

Formazione continua: un'esigenza in un Paese che invecchia

Lo si è ripetuto mille volte: la sola risorsa di cui il nostro Paese dispone è la sua materia grigia. I mezzi per nutrirla sono la formazione e la ricerca. Gli sforzi fatti finora per sostenere questi settori strategici hanno permesso alla Svizzera di occupare un posto di primissimo piano nel contesto internazionale. Sapremo mantenerlo? Dobbiamo affrontare molteplici sfide: l'evoluzione folgorante dei mercati stimolata da tecniche di produzione e di comunicazione sempre più performanti e sofisticate, i profondi cambiamenti della società che questa rivoluzione genera a livello planetario, i problemi complessi legati alla salvaguardia dell'ambiente e altre ancora. Non c'è dubbio che sapremo far fronte a queste sfide, ma allo stesso tempo dobbiamo essere consapevoli del fatto che siamo un Paese che invecchia, per

cui, assieme ad altri strumenti, il *lifelong learning* assume un'importanza strategica per il nostro avvenire. L'USI ha intuito, fin dai primi anni di vita, l'importanza della formazione continua, creando una serie di *Executive master (EM)* e *Master of advanced studies (MAS)* specializzati in campi di grande rilevanza professionale: dall'economia e gestione sanitaria alla gestione della comunicazione aziendale, passando per la gestione della formazione, l'*embedded system design*, la comunicazione interculturale, l'amministrazione pubblica. Nel 2009 ha preso avvio un MAS in logistica e gestione umanitaria con il sostegno di una fondazione privata e, più recentemente, è stato lanciato un EM in *Business Administration (EMBA)*. Inoltre, da un paio d'anni l'USI offre dei corsi brevi (*short courses*) – tipicamente

della durata di 5 giorni – con una forte impronta interdisciplinare nel campo del *Cardio e-TeC* e del *BioBusiness*. Salvo due programmi di natura regionale, tutte queste formazioni hanno un pronunciato carattere internazionale e godono di un'ottima frequentazione.

Conscia dell'importanza strategica di questo settore, l'USI continuerà a osservare l'evoluzione della società in cui è inserita – con uno sguardo attento soprattutto al settore terziario dove si sviluppano sempre più le cosiddette attività immateriali e le comunità virtuali – per rispondere in modo rapido e flessibile ai suoi bisogni con un'offerta formativa di alto livello, che non solo sappia soddisfare le esigenze di professionisti con esperienza, ma anche innescare processi innovativi tramite lo schiudersi di nuove nicchie del sapere.

Sono attualmente attivi 7 programmi:

- Master of Advanced Studies in Economia e Gestione sanitaria e sociosanitaria (Net-MEGS)
- Executive Master of Science in Communications Management (EMScm)
- Master of Advanced Studies in Gestione della Formazione (MAGF)
- Master of Advanced Studies in Intercultural Communication (MIC)
- Master of Advanced Studies of Engineering in Embedded Systems Design (ALaRI)
- Master of Advanced Studies in Humanitarian Logistics and Management (MAS HLM)
- Executive Master in Business Administration (EMBA)

Oltre a due programmi di formazione avanzata (*short courses*) nei settori della biomedicina e delle biotecnologie (*Cardio e-TeC* e *BioBusiness*)

Corpo accademico

La qualità della ricerca e della formazione riflette il talento e le competenze didattiche di chi ne è responsabile. Personalità di spicco del mondo scientifico agiscono da polo d'attrazione per giovani talenti, creando così un ciclo virtuoso per la crescita qualitativa dell'università. La scelta dei professori resta dunque un fattore di cruciale importanza per l'avvenire dell'USI. Le disposizioni che regolano la composizione delle commissioni di preavviso come pure le procedure e le modalità che ne determinano il funzionamento sono state rivedute allo scopo di accrescerne il livello scientifico, il rigore, la trasparenza e l'uniformità del "modus operandi" attraverso tutte le Facoltà. Appare comunque sempre più evidente che i lavori delle commissioni di preavviso debbano essere preceduti da chiare indicazioni che permettano

di appurare l'interesse scientifico legato alla creazione, alla riconduzione o alla soppressione di una determinata cattedra e/o area disciplinare come pure di verificarne la compatibilità con le risorse disponibili. In tal senso, l'istituzione di commissioni di "profilo" con una forte partecipazione di esperti esterni all'USI, già in atto nella maggior parte delle università svizzere, si è dimostrata uno strumento di pianificazione accademica efficace dal quale l'USI non potrà che trarre grande beneficio. L'USI intende continuare e accelerare la strategia volta a trasformare il corpo insegnante, attualmente composto in larga maggioranza da docenti a contratto con tassi d'impiego ridotti, in una struttura viepiù costituita da professori di ruolo e professori assistenti a tempo pieno per favorire un maggiore impegno nell'elaborazione e nella condu-

zione di progetti di ricerca. In particolare, va giocata la carta dei professori assistenti con *tenure track* che, dovendo costruire la carriera accademica in un ambiente particolarmente competitivo, contribuiscono in modo sostanziale alla crescita della ricerca scientifica. L'USI ha fatto significativi progressi nella promozione delle carriere femminili per quanto riguarda il corpo dei professori assistenti nel quale la percentuale di donne (che sfiora il 30%) è in linea con la media nazionale, mentre la situazione è ancora insoddisfacente tra i professori di ruolo. Con l'immissione in ruolo dei professori assistenti questo tema troverà il suo naturale superamento. L'USI è fermamente decisa ad affrontarlo, a una condizione: nessuno sconto sulla qualità, le competenze e il merito delle persone coinvolte.

L'USI intende consolidare il corpo accademico

- aumentando progressivamente i professori di ruolo e diminuendo i docenti a contratto per favorire la crescita della ricerca scientifica;
- rafforzando il numero e il ruolo dei collaboratori scientifici (post-doc);
- promuovendo le carriere femminili.



Collaborazioni e reti

L'USI ha sviluppato una solida rete di relazioni accademiche con il resto delle università svizzere e con diverse università estere, rete che intende consolidare e ampliare là dove il suo contributo le permette di emergere grazie ad una riconosciuta competenza scientifica. Con alcuni atenei svizzeri ha stabilito legami istituzionali e collaborazioni scientifiche nell'ambito dei Programmi di Cooperazione e Innovazione (PCI) della CUS, partecipando con vari progetti a SCPA, SSPH+ e allo *Swiss Public Administration Network* (SPAN). La CRUS è favorevole alla continuazione di SSPH+ e SPAN a condizione che le attività siano progressivamente riprese dalle università coinvolte: sotto questo aspetto, l'USI ha già deciso, in sintonia con il principio di sostenibilità, di prendere a suo carico alcuni posti di professore assistente

finanziati nell'ambito dei due programmi. SCPA terminerà a fine 2012 e non sarà ricondotto. La fruttuosa collaborazione nel campo della finanza con i centri SFI di Zurigo (UniZH e ETH Zurich) e dell'Arc Lémanique (UniGE, UniL e EPFL) dovrebbe continuare senza intoppi durante il periodo 2013-2016. Grazie alla Facoltà di scienze informatiche, in particolare, all'ICS, l'USI ha avviato una promettente e privilegiata collaborazione con l'ETH Zurich, con il quale ha stipulato un accordo per la creazione di doppie cattedre USI-ETH Zurich nel campo delle scienze computazionali e dell'ingegnere, esteso anche alle scienze economiche. A livello internazionale, l'USI ha legami istituzionali privilegiati con i maggiori atenei lombardi - in particolare con il Politecnico di Milano, l'Università Cattolica e l'Universi-

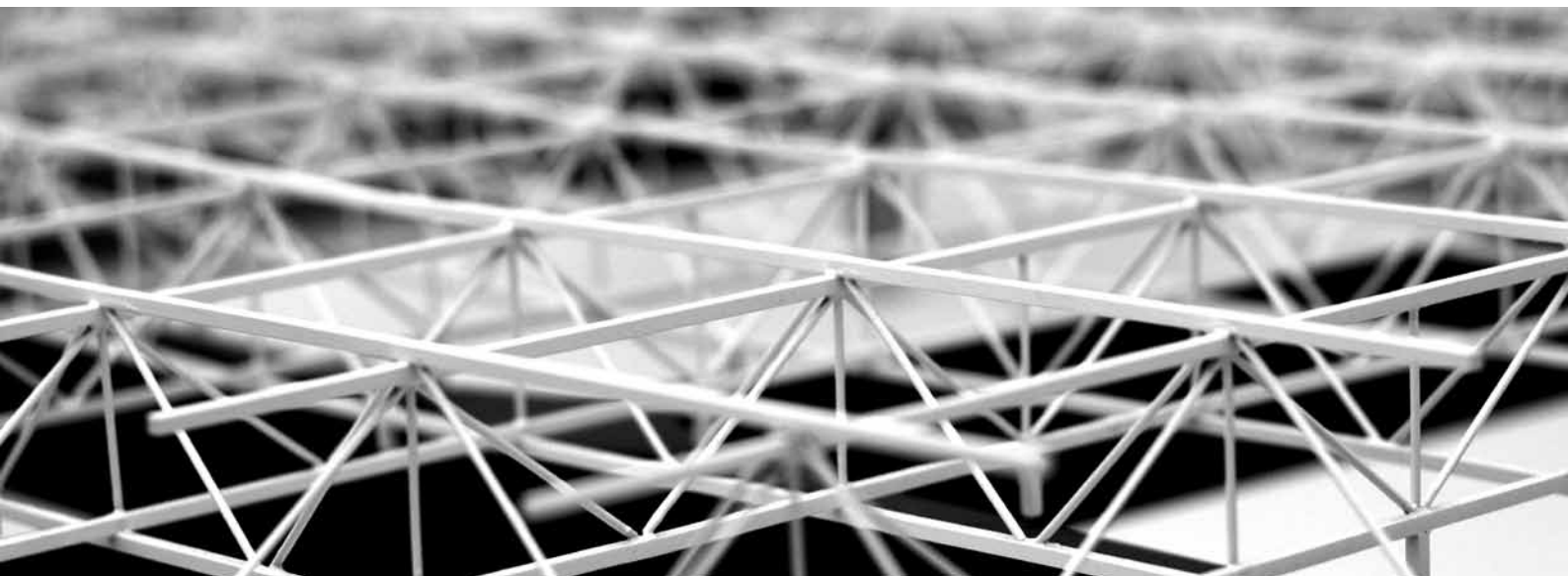
tà di Pavia. Con questi gestisce programmi di doppia laurea, bienni di Master in comunicazione, economia, informatica e programmi dottorali. Oltre al ruolo di "università ponte" tra atenei lombardi e svizzeri, l'USI continuerà a rivolgere una particolare attenzione alla collaborazione con alcune università extra-continentali, in particolare con la Virginia Tech in architettura e in comunicazione sanitaria e con la Communication University of China nel campo dei media. Accanto a queste relazioni formalizzate in accordi istituzionali, la collaborazione internazionale è soprattutto promossa e realizzata *bottom up* da parte dei professori e ricercatori dell'USI che intrattengono molteplici collaborazioni nell'ambito dei loro progetti e interessi di ricerca con i loro colleghi sparsi nelle università di tutto il mondo.

L'USI partecipa a 4 progetti di importanza strategica nazionale (SSPH+, SPAN, Réseau Cinema CH, Egalité de chance), è leader del progetto di collaborazione tra le 3 scuole di architettura (SCPA) e del progetto HP2C con ETH Zurich e EPFL, fa parte dello Swiss Finance Institute con i poli di Zurigo e Ginevra-Losanna, ha stipula-

to accordi di collaborazione-quadro con i maggiori atenei lombardi, a livello internazionale con la Virginia Technology University e la Communication University of China, senza contare oltre 70 accordi di scambio Erasmus e innumerevoli collaborazioni dei singoli professori nell'ambito delle loro attività di ricerca.

A livello regionale, la realizzazione del Campus Lugano-Viganello offre un'occasione unica per rafforzare ulteriormente i legami e le collaborazioni tra USI e SUPSI, in particolare tra la Facoltà di scienze informatiche dell'una e il Dipartimento delle Tecnologie Innovative (DTI) dell'altra, ambedue ospitati dalla nuova sede. Questo "Polo universitario" deve affondare le sue radici nella consapevolezza che le due istituzioni, malgrado abbiano missioni e obiettivi diversi e debbano mantenere profili chiari e distinti, sono animate da un'unica ambizione: quella di partecipare alla creazione del "Ticino scientifico", un progetto affascinante destinato a contribuire in maniera decisiva allo sviluppo economico, sociale e culturale del Cantone. La rete di istituti di ricerca ticinesi (IRB, IOSI, DTI, CCT)

tessuta attorno al CSCS nel campo delle *Computational life sciences* (e che ha avuto il merito di essere una delle principali motivazioni per la fondazione dell'ICS) dal 2011 non è più finanziata. Ciò nonostante la Facoltà di scienze informatiche e l'ICS continueranno la collaborazione con alcuni degli istituti partner: con il CCT nella modellazione e simulazione numerica dei fenomeni elettrici inerenti alla fisiologia del cuore e con il DTI nel campo delle applicazioni matematiche e fisiche all'ingegneria. Inoltre si prevede di rafforzare la collaborazione con l'IRB nel campo della bioinformatica. I rapporti con il territorio delle quattro Facoltà sono descritti in dettaglio nei rispettivi piani di sviluppo.



Governance

L'originalità della governance risiede nel sistema presidenziale che associa in un'unica persona la funzione strategica (che esercita come presidente del Consiglio dell'Università) e quella operativa (che esercita come rettore dell'USI). Se finora non si è dovuto ricorrere a una suddivisione dei compiti, la crescita dell'USI richiede la designazione di almeno un vice-presidente che affianchi il Presidente nelle funzioni operative.

Il Consiglio dell'Università comprende professori (rettori) di altre università, tra i quali il Presidente dell'USI, personalità di spicco del mondo economico, il direttore del DECS e i Decani in rappresentanza delle loro Facoltà.

Risorse finanziarie: la crescente importanza del sostegno privato

Le quattro fonti principali (sussidi federali, accordo intercantonale, contributi cantonali tramite il contratto di prestazione, tasse di immatricolazione) permettono il finanziamento dello sviluppo. Ma poiché il 70% del finanziamento dell'USI come delle altre università cantonali è funzione del numero degli studenti, una volta raggiunta la quota limite, l'incremento delle risorse finanziarie dipenderà dall'incremento della ricerca competitiva e dal suo effetto leva nel calcolo dei sussidi federali e cantonali. Perciò, accanto al finanziamento pubblico, l'USI mira a estendere il finanziamento privato. Diverse fondazioni e associazioni vi hanno finora generosamente contribuito.

È indipendente in materia accademica, e autonomo nell'ambito del contratto di prestazione con il Cantone nei settori della finanza e della pianificazione.

Logistica

Negli ultimi anni l'USI è cresciuta sia nel numero di studenti, sia nel corpo professorale stabile e soprattutto nel corpo accademico intermedio per effetto del crescente successo nella ricerca. Inoltre sono stati creati tre nuovi istituti: l'ISI, l'ICS e l'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura. Come conseguenza del suo successo, l'USI è ora confrontata, ben prima del previsto, a serie difficoltà logistiche, ciò che rende oltremodo urgente la costruzione di nuovi spazi a Lugano e a Mendrisio. Un obiettivo della massima priorità è quindi la realizzazione del Campus 2 (o Campus di Lugano-Viganello, in virtù della sua ubicazione). Per motivi di coerenza, coesione e sinergia, sul nuovo Campus si è convenuto di riunire, con una decisione di principio, la Facoltà di scienze informatiche (compresi i suoi isti-

tuti ICS e ALaRI) e il DTI della SUPSI unitamente ai servizi informatici e altri servizi. Per quanto riguarda l'USI, gli spazi così liberati sul Campus attuale saranno disponibili per le Facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione. I costi di costruzione complessivi sono stimati a circa 100 milioni di franchi, di cui 45 a carico dell'USI. Dedotti i finanziamenti della Confederazione (pari al 30%) e del Cantone (9 milioni di franchi), l'USI dovrà assumere costi di gestione annuali dell'ordine di 1.35 milioni di franchi.

A Mendrisio sono previste due nuove costruzioni. Nell'area Turconi è previsto il "Teatro dell'Architettura", comprendente tre livelli fuori terra destinati ad area espositiva e due livelli interrati per la didattica (auditorio multimediale) e per

la conservazione dei modelli e dei documenti prodotti dalle attività didattiche e di ricerca dell'Accademia e dell'Archivio del Moderno. Il secondo edificio sorgerà nell'area Canavée e sarà destinato alla didattica. È inoltre prevista la riallocazione degli spazi nel palazzo Turconi per accogliere la Biblioteca dell'Accademia e gli uffici dell'Istituto di storia dell'arte e dell'architettura e dell'Archivio del Moderno. Nel palazzo Canavée si prevedono anche interventi mirati ad ampliare l'area didattica, ciò che comporta in particolare la trasformazione della "Galleria dell'Accademia" in aree per la didattica e la trasformazione delle aule del piano superiore in spazi per atelier di progetto. I costi complessivi di tutti gli interventi sono di circa 40 milioni di franchi.





BIBLIOTECA